

**II CONFERENZA ECPD**  
**"Integrative Protection of cultural Heritage"**  
**Banja Luka, 29-30 ottobre 2007**

**La politica culturale europea per una protezione integrata del patrimonio culturale**  
**Arch. Alfredo Cammara**

**Perchè questo titolo?**

*Il concetto stesso di protezione integrata sottende l'aver finalmente acquisito la consapevolezza che il valore e il riuso del patrimonio culturale negli attuali dinamici processi socio-economici-politici sottende la consapevolezza di essere dominato da una accentuata complessività di valenze, occorrendo pertanto, per proteggerlo adeguatamente, ricorrere al sapere integrato della scienza della complessità.*

*Tuttavia rispetto ad altri paesi e continenti in Europa, e nella sua primaria Istituzione, è finalmente maturata la convinzione della necessità di una primaria chiave di lettura della scienza della complessità a cui ricorrere in tale campo, cioè di un primario livello di protezione integrata senza il quale si rischia di vanificare l'efficacia stessa di tutti gli altri sottolivelli utilizzabili nel garantire un ruolo strategico al patrimonio culturale nel costruire un sostenibile e concreto futuro dal cuore antico.*

*E infatti l'essenza stessa della politica Europea della cultura risiede in uno dei più recenti (esattamente nel 2000) e straordinari trattati del Consiglio d'Europa, cioè la "Convenzione Europea del Paesaggio".*

*In esso, per la prima volta, si considera prioritaria nelle politiche di attuazione ed efficacia della salvaguardia del patrimonio storico l'ascolto e attenzione alla "percezione sociale del paesaggio" per costruire, nell'autonomia delle diverse espressioni culturali, il senso di appartenenza a simili valori comunitari, e quindi costruire una concreta identità europea.*

*Il passaggio dalla precedente politica di salvaguardia, per così dire museale, del patrimonio storico e naturale ad una dinamica gestione attiva di tale patrimonio rimanda così alla consapevolezza culturale e responsabilità sociale partecipata dei singoli cittadini (tutti e non più solo gli addetti ai lavori) quale linfa di una solidale identità culturale europea.*

*Una linfa sempre più rafforzata dalla sempre maggiore crescita allargata della stessa adozione della "Convenzione Europea del Paesaggio" da parte di paesi (fra l'altro la Bosnia Erzegovina non è ancora presente nel novero dei Paesi firmatari) dall'Est all'Ovest dell'Europa geografica (al di fuori cioè dei confini istituzionali dell'Unione Europea).*

**Il contributo della SEC: prospettive di collaborazione integrata.**

*In questo risiede la motivazione della mia presenza qui, socio italiano, in rappresentanza della "Société Européenne de Culture" e di cui porto il saluto e l'augurio più caloroso di buon lavoro di tutti i soci della SEC e in primis del nostro Presidente Vincenzo Cappelletti, del nostro Presidente vicario Arrigo Levi e del nostro Segretario generale internazionale Michelle Campagnolo Bouvier.*

*Il rispetto e "il prendersi cura" delle diverse testimonianze del patrimonio storico passa attraverso tale presa di coscienza identitaria allargata dai singoli cittadini al tessuto sociale, attraverso il rispetto delle diverse culture che esse esprimono e quindi dei diversi e singoli cittadini e relativi tessuti sociali.*

*E siamo così al senso stesso del concept and aim di tale conferenza organizzata appunto dall' ECPD.*

*La salvaguardia integrata del patrimonio storico sottende il rafforzamento del **senso identitario di appartenenza di una comunità quale coesione sociale stessa**; la salvaguardia delle diverse singole identità del patrimonio storico sottende il rafforzamento del **senso di una più allargata interpaese coesione sociale**, rimandando a valori universali capaci di costruire e rendere più strutturata la pace nel mondo.*

*Vediamo così il senso della partecipazione della SEC al convegno sul tema "La Protezione integrativa del patrimonio culturale" giustificata dalla parola integrativa, alla quale diamo il senso aperto di politica della cultura.*

*Vuol dire che proteggere il patrimonio culturale non è solo compito dei funzionari addetti ai lavori, ma delle persone di cultura in generale cioè dei singoli cittadini là dove la parola cultura assume il più largo significato appunto di partecipazione responsabile, le quali peraltro vedono anche questo dovere in un contesto umano più vasto e per l'appunto integrato.*

*La nostra specificità, il nostro valore è aver formulato fin dagli albori della futura Unione Europea (contribuendo anzi col suo milieu?) il concetto di politica della cultura e lo abbiamo teorizzato: si tratta della politica dei non politici ai fini dei grandi ideali dell'umanità.*

*Era infatti il 1946 quando il nostro fondatore, il filosofo Umberto Campagnolo, presentò, con straordinaria rispondenza, alle prime "Rencontres Internationales de Geneve" la sua idea (il progetto fu istituzionalizzato a Venezia nel 1950) di una società europea di cultura: uscire dalla "torre d'avorio" per operare collegialmente sulla scena pubblica, non da infeudati, bensì ascoltando e comprendendo, testimoni del dialogo in nome dei valori universali della cultura, la cui funzione sociale può così essere di pace e di libertà, indissolubilmente legate perché assolutamente interdipendenti.*

*La SEC non si occupa di politica culturale che è l'affare di ogni Stato o comunque potere istituzionale, ma è proprio tale felice teorizzazione applicata della politica culturale della Société Européenne de Culture che la identifica con l'essenza di cui prima a cui è arrivata la stessa politica culturale Europea, **esprimendo il livello primario integrato, indispensabile per la stessa efficacia di una politica integrata del patrimonio-identità culturale e quindi del patrimonio di convivenza pacifica.***

*E proprio "Comprendere" è il titolo della celebre rivista della SEC (direttori: filosofi Campagnolo, Bobbio e lo storico Galasso), strumento straordinario di diffusione del senso di responsabilità etico-politico di una cultura, e quindi degli uomini di cultura, nel senso della collaborazione e della pace, da conseguire per mezzo di un dialogo autentico.*

*Ed è tale dialogo "costruito e mantenuto" incessantemente negli anni della guerra fredda che testimonia l'applicazione concreta del ruolo storico (ma non è sempre più attuale e ancora da continuare?) della SEC, documentato in un archivio dichiarato appunto di interesse storico.*

*I primi due articoli dello statuto della SEC recitano:*

*"L'association dénommée Société Européenne de Culture a pour but d'unir, par des liens de solidarité et d'amitié, des hommes de culture. Ceux-ci, conscients de leur devoir d'agir en plein accord pour sauvegarder et améliorer les conditions nécessaires à l'affirmation de la culture comme création de valeurs — raison d'être de notre civilisation — entendent contribuer de cette manière à la solution des crises dans le monde".*

*Basta citare alcuni titoli di alcuni seminari internazionali della SEC ( Pluralità delle culture, coesione delle società e "civiltà dell'universale" – 1990 e il titolo del cinquantenario 1950-2000.*

*Per una politica dell'uomo:Il ruolo crescente della società civile come soggetto politico e la politica della cultura ) per domandarsi se questo non può essere uno dei best practice del ben augurato impegno di riconciliazione interetnica nei Balcani di cui s' è tenuto un importante forum nei giorni scorsi a Belgrado.*

*Circa 1500 soci in 60 paesi dell' Europa,Est e Ovest e dell' America,Nord e Sud. Provenienti da ogni disciplina e convinzione,essi sono chiamati ad un dialogo esigente che verte proprio sulle divergenze,nella volontà di superarle per giungere con la politica della cultura ad un agire in risposta alle grandi sfide dell'oggi.*

### ***Esempi di best practice per i vari livelli di una protezione integrata.***

*Ognuno di noi soci della SEC,avverte quindi la responsabilità di calare tali principi nella propria vita sociale e nel proprio agire professionale.*

*E quindi in qualità di architetto desidero brevemente in merito dare testimonianza di alcuni best practice dell'esperienza scientifica che mi ha visto impegnato negli anni,provando a rispondere alla seguente basilare domanda:**come passare, dal succitato livello primario integrato di politica della cultura per la protezione del patrimonio culturale, alla prassi di una efficace protezione integrata del patrimonio storico nella vita quotidiana delle singole comunità e del loro reciproco dialogo e rispetto di cultura identitaria?***

*Ne deriva un secondo livello di politica e protezione integrata che tiene conto della necessità e modalità di azioni differenziate a breve,medio e lungo termine e ripetibili nei vari Paesi..*

### ***Il valore di un'azione educativa continua e fin dall'infanzia per una politica integrata:il caso internazionale di "Architettura e bambini".***

*Nel '90 contribuì alla cofondazione (Unesco,presidenti degli ordini di Architetti di vari Paesi) a Mosca del Comitato Internazionale "Architettura e Bamibini".*

*In pochi anni ,quello che sembrava difficile e complesso ,divenne una realtà operativa dilagante (perché rispondente ad una latente esigenza dei più ) nelle scuole dei paesi di tutti i continenti:cioè la necessità di educare fin dall'infanzia i bambini(i futuri cittadini di domani)a prendere coscienza,conoscere lo spazio storico e culturale in cui vivevano,per poter così amare ed essere pronti a difenderla(una volta cresciuti nei vari futuri ruoli da adulti impiegati, agricoltori,politici, professionisti etc...).*

*Programmi educativi come " adotta un monumento", "adotta una piazza", "adotta un giardino storico",si consolidarono ben presto nella prassi di attenzione partecipativa della più larga società sintetizzabile nella presa di coscienza che "la città è di tutti",rimandando sempre più ad una attenzione delle istituzioni nelle politiche urbane per un più ampio coinvolgimento della società. "Architettura e bambini " fa parte ormai del protocollo di lavoro dell' U.I.A.(106 Paesi di tutto il mondo)ma è giunto il tempo che il mondo della scuola,e non solo,potrebbe oggi divenire depositario di un nuovo slogan e percorso educativo,moltiplicatore di coinvolgimento(dietro i bambini, gli insegnanti,le famiglie,cioè gli adulti in genere):"Il territorio è di tutti".*

*Il territorio quale rappresentazione spaziale del paesaggio costruito e naturale ( un integrato patrimonio storico ) è appunto,come abbiamo visto sempre più negli ultimi anni con l'adozione della convenzione Europea del Paesaggio, depositario di una delle più qualificate missioni per costruire la percezione,la condivisione e la strategia di politiche d'attuazione di una comune appartenenza europea.*

## **Riequilibrio fra territorio e città:il caso di una protezione integrata del patrimonio storico rurale e non solo nella Provincia di Torino(ITALY).**

Lo squilibrio economico generatosi nell'ultimo cinquantennio fra territorio e città,depauperando la campagna e la montagna a favore di una crescita materialistica nella città,ha man mano rivelato il fatale ritorcersi in danno di qualità di vita,ambientale e sicurezza della stessa città.

Lo squilibrio economico sempre più cancrenitosi si è rivelato come squilibrio di cultura,la cultura di vita agricola-montana sbiaditasi, se non denigrata perché povera,rispetto alla cultura di vita urbana ,industriale ed opulenta.

Due le cause primarie che qui sinteticamente citiamo:la delega incondizionata, e quindi non partecipazione culturale , dei cittadini al governo del territorio e l'imperare di priorità illusorie di benessere materiale.

Riequilibrare tali economie significa quindi riequilibrare tali culture,ridando loro la stessa dignità di ruolo,diverse ma complementari , necessarie entrambe seintegrate quindi per uno sviluppo integrato fra territorio e città,quale unica garanzia di sostenibilità continua.

Questa è l'esperienza portata avanti nella provincia di Torino in Italia,dove per la prima volta ad una ricerca scientifica del Politecnico di Torino hanno partecipato gli stessi protagonisti del territorio ,cioè gli agricoltori.

E' questo livello di modello integrato della stessa ricerca scientifica che mi interessa far rilevare,per consentire livelli concreti di protezione integrata del patrimonio storico rurale e della identità culturale che sa esprimere.

Durante le fasi di ricerca il Team tecnico-professionale ha costantemente monitorato e motivato il suo lavoro interfacciandosi,cioè in un reciproco ascolto e dialogo,con i molti attori istituzionali del territorio,assessori di Provincia,Regione,Comune ma anche Camera di Commercio di Torino,Torino Internazionale,etc...

E spesso di una Istituzione come la Regione han partecipato più assessori ,da quello responsabile alle politiche agricole a quelle turistiche e culturali,a quelle di pianificazione territoriale creandosi così anche una conoscenza reciproca di programmi ai più sconosciuti anche se facenti parte della stessa Istituzione.

Un'integrazione di conoscenza dei vari decisori politici ,e fra di loro con quelli scientifici , fondamentale per un'efficace protezione integrata del patrimonio rurale che scardina l'ormai inefficace operativa di risoluzioni di problemi dovuta anche alla obsoleta specializzazione di singoli comparti decisionali.

Molti i risultati di tale ricerca di cui per necessità sintetica sottolineiamo qui solo la concettualizzazione operativa di un manifesto stesso adottato dalla stessa associazione nazionale degli agricoltori in accordo con le istituzioni,in cui emerge la figura dell'agricoltore ( **meno colture nei campi e più culture** ) quale "custode" del territorio e del suo patrimonio storico identitario , aprendosi prospettive anche di nuove e rinnovate economie assieme a quella originaria di produzione agricola.,trovando assonanze con la nuova politica europea( PAC ) che si integra con la politica culturale europea per una efficace (proprio perché integrata ) protezione del patrimonio storico rurale.

Una ricerca così,che parte del territorio per essere restituita al territorio stesso ragionata per le quotidiane politiche di gestione del territorio.

## **Alta formazione interdisciplinare per una protezione integrata:il caso del"Master Mestieri Reali"**

Il livello integrativo di una efficace politica di salvaguardia passa attraverso innovativi percorsi formativi.

*E' l'esperienza realizzata da una Fondazione ex bancaria fra le più importanti d'Italia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, creando e finanziando il Master Mestieri Reali nel restauro del patrimonio storico.*

*Operando da molti anni nel far rinascere a nuova vita l'importante patrimonio storico barocco di Torino e del Piemonte (significativa e unica al mondo come esperienza perché attraverso anche tale impegno una città come Torino e il Piemonte è riuscita a passare da una economia industriale monotematica, quella dell'auto, ad una economia pluralizzata con l'industria della cultura e del turismo, sancita dall'immagine nuova di Torino, e di nuovo senso di orgoglio identitario di appartenenza degli stessi torinesi, trasmessa in tutto il mondo attraverso le olimpiadi) si capì che era il momento di far massa critica delle esperienze ricche e molteplici che stavano maturando nei molti cantieri di restauro.*

*Si capì cioè che il patrimonio storico costituisce valenza economica non solo quando è finito il restauro e viene restituito alla fruizione del pubblico, bensì anche nelle sue stesse fasi di cantieri restauro, diventando "cantieri di conoscenza integrata".*

*Il Master consente così ogni anno di formarsi nei cantieri del Regge Sabaude del Piemonte, patrimonio storico barocco, architetti, tecnici assieme ad artigiani restauratori, singoli o come imprese.*

*Una formazione integrata nei cantieri (le nuove botteghe dei Maestri del Rinascimento) che non si ferma al livello tecnico-artistico-scientifico ma si compenetra col livello umano dei diversi ruoli che conoscendosi si ritroveranno nei futuri ruoli di lavoro in altre attività lavorative.*

*Il fatto straordinario è che si tratta sempre di artigiani e imprese già in piena attività, dimostrando di essere pronti a lasciare i guadagni per ritornare ad una formazione continua e soprattutto pronti a ritornare sui banchi di scuola per affiancare all'attività pratica l'approfondimento di lezioni di storia dell'arte, desiderosi di riscoprire un'identità storica e culturale troppo presto abbandonata precocemente per il guadagno.*

*Il cantiere di conoscenza si è arricchito man mano di altre figure professionali, chimici, fisici, informatici, cultori del diritto ma anche funzionari degli uffici istituzionali preposti agli appalti pubblici.*

*Ogni disciplina ritrova così in tali cantieri il dialogo, l'interdisciplinarietà, l'integrazione in una sola parola, con gli altri saperi, ricevendo non solo una completezza formativa per la propria futura applicazione operativa, ma rafforzandone l'efficacia stessa nella singola forma di salvaguardia del patrimonio storico.*

*Ma anche tutte insieme facendo una massa critica di saperi, diventando un unicum di esperienze sul campo spendibile a servizio di economia di scala e certezza di risultati efficaci in altri cantieri di salvaguardia di patrimonio e in altri paesi e altre culture.*

*I cantieri di restauro per un'eccellenza di formazione integrata degli addetti ai lavori, diventano così "cantieri amici", aperti al pubblico, turistico e locale, attratti dall'approccio pratico e stretto alla cultura del patrimonio storico, veicoli di senso di appartenenza alla cultura stessa del sito e luogo.*

*Potrebbe anche un simile approccio integrato di risvolti economici, cosciente partecipazione culturale e saperi tecnici-scientifici contribuire al dialogo e alla riconciliazione interetnica dei Balcani?*